

■ IL CASO Occhiuto: «Non possiamo stabilire noi i rischi della tecnologia»

5g, l'antenna che fa discutere

I residenti protestano, ma i Comuni non hanno facoltà di intervenire

di ANASTASIA RUSSO

NEL centro della città di Cosenza a fine agosto ha fatto la sua comparsa la prima antenna 5G di Zte nel Sud d'Italia. A darne notizia è stata la stessa azienda, la quale si è occupata dell'installazione, suscitando nei residenti una serie di preoccupazioni circa gli effetti nocivi che le radiazioni elettromagnetiche potrebbero provocare alla salute.

Sulla questione le opinioni della comunità scientifica si dividono tra coloro che non riconoscono la pericolosità di questi dispositivi, in quanto ritengono la capacità di penetrazione nei tessuti umani minima, e coloro che, in mancanza di prove contrarie, non si sentono di negare delle possibili conseguenze future nelle persone irradiate. L'Istituto Superiore di Sanità, in audizione alla Camera lo scorso anno, ha assicurato che le antenne che rispettano, per le emissioni, le linee



Mario Occhiuto

Sindaci e
dal de
Semplifi

guida dell'Oms e dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, non generano rischi per la salute.

I residenti hanno protestato sui social nei confronti dell'amministrazione comunale per il suo mancato intervento. Altri sindaci sono intervenuti per bloccare le installazioni, perché a Cosenza non è avvenuto? A questo proposito, è importante ricordare che il Decreto "Semplificazioni", adottato dal governo il 16 luglio, vieta in realtà qualsiasi intervento dei Comuni alla limitazione della diffusione del 5G.

«Un sindaco non detiene gli elementi necessari o le adeguate competenze scientifiche per poter stabilire la dannosità di una tecnologia rispetto ad un'altra - ci spiega al telefono il sindaco di Cosenza Mario Oc-

chiuto - Tale valutazione deve essere effettuata da persone esperte a livello nazionale e internazionale e non si può far ricadere questa responsabilità sull'amministrazione comunale». Per tale motivo, commenta favorevolmente la decisione del Governo perché «non è opportuno che i sindaci facciano dei decreti ar-



chiuto

stoppati
decreto
ficazioni

lecchino. I provvedimenti di tipo nazionale sulla salute, non possono essere valutati da un sindaco in un modo e da un altro diversamente». Il primo cittadino cosentino si esprime anche sulla individuazione dei siti sensibili, all'interno dei quali i Comuni detengono la facoltà - prevede la norma - di adottare

un regolamento per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, sostenendo che «non ci sono siti sensibili, ma qualora ce ne fosse la necessità nel nuovo piano si potrebbero individuare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA